



ne che hanno scelto di togliersi la vita. Dal 2008 al 2011, la crisi Oltralpe ha accresciuto il numero dei disoccupati di ben 648.500 unità. Di pari passo, sono stati 750 i suicidi e 10.780 i tentativi di suicidio in più.

Soltanto pochi giorni fa un altro imprenditore, in Sicilia, a Paternò, ha posto fine alle sue ansie con il suicidio: si è impiccato, in un deposito di proprietà della ditta della quale era titolare, in preda alla disperazione a causa dei debiti contratti dalla sua azienda. L'uomo, 57 anni, una decina di operai alle sue dipendenze, era sposato e padre di due figli.

Le statistiche d'altronde parlano chiaro: il suicidio è diffuso soprattutto tra gli uomini, con un caso al giorno tra i disoccupati. L'indagine è stata condotta dall'Eures col titolo «Il suicidio in Italia ai tempi della crisi. Caratteristiche, evoluzioni e tendenze». In Italia sono stati 2.986 i suicidi commessi nel corso del 2009 (ultimo anno censito), con un aumento del 5,6% rispetto all'anno precedente (2.828 i casi nel 2008), invertendo la dinamica decrescente dell'ultimo biennio. L'incremento registrato riguarda sia le donne (+1,6%, con 643 casi rispetto ai 631 del 2008), sia soprattutto gli uomini (+5,6%, passando da 2.197 a 2.343). Inquietanti i dati che riguardano i suicidi dei disoccupati: 357 nel 2009, con

Indagine

Secondo l'Eures in Italia un suicidio al giorno tra i disoccupati

una crescita del 37,3% rispetto ai 260 casi del 2008 (sono stati 270 nel 2007, 275 nel 2006 e 281 nel 2005), generalmente compiuti da persone espulse dal mercato del lavoro (272 in valori assoluti, pari al 76%, a fronte di 85 casi di persone in cerca di prima occupazione). Un ulteriore indicatore del rapporto diretto tra il fenomeno e la crisi è rappresentato dal numero dei suicidi per ragioni economiche che raggiungono proprio nel 2009 il valore più alto degli ultimi decenni (198 casi, con una crescita del 32% rispetto ai 150 casi del 2008 e del 67,8% rispetto ai 118 casi del 2007). In ogni caso, il suicidio si conferma un fenomeno decisamente più diffuso tra le fasce della popolazione anziana: negli ultimi 5 anni (2005-2009) si contano infatti in Italia 8,9 suicidi ogni 100mila over64 (16,3 tra gli uomini e 3,6 tra le donne). Oltre la metà dei suicidi sono compiuti in una regione del Nord (1.600 casi nel 2009, pari al 53,6% del totale), a fronte del 18,8% al Centro (561 casi) e del 27,6% al Sud (825 casi).

→ **Enrico Nicoletti, 75 anni, deve scontare oltre sei anni di carcere**

→ **«Non voglio morire in carcere». Gestiva il patrimonio di De Pedis**

Banda della Magliana, arrestato l'ex cassiere dai rubinetti d'oro

I carabinieri di Roma hanno notificato a Enrico Nicoletti un'istanza di custodia cautelare. L'ex cassiere della Banda della Magliana deve scontare oltre sei anni di carcere. Nel 2010 arrestato per associazione a delinquere.

PINO STOPPON

ROMA

Era stato più volte in carcere, una vita segnata dal crimine, come cassiere della Banda della Magliana, e dall'ostentazione esagerata del lusso e della ricchezza. Come testimoniava anche la sua casa, poi confiscata, e destinata dal Campidoglio nel 2005 a sede della casa del jazz. Enrico Nicoletti, 75 anni, è stato, infatti, il proprietario di Villa Osio, un complesso di fine anni Trenta immerso nel verde, in via di Porta Ardeatina, trasformato dal boss in una sorta di reggia, con marmi, stucchi e idromassaggi a due posti con rubinetti in oro. Da tempo non se ne sentiva parlare. Fino a ieri, quando i carabinieri non gli hanno notificato un ordine di carcerazione per 6 anni e 6 mesi. A quanto si è appreso, Nicoletti non aveva a carico nessuna misura cautelare. L'ordine di esecuzione pena per l'ex-cassiere della Banda della Magliana, ora nel carcere di Rebibbia, è un provvedimento della Corte d'Appello per un cumulo di pene su vari reati per i quali Nicoletti era stato condannato in passato come usura, estorsione e rapine «con aggravanti della pluralità dei soggetti concorrenti».

«Sono vecchio. Non voglio morire in carcere» avrebbe detto l'ex cassiere ai carabinieri davanti alla sua abitazione. Nicoletti abitava in zona Tor Vergata, dove viveva con i figli. Subito dopo la notifica dell'ordine di carcerazione da parte dei militari, ha detto di avere un malore ed è stato trasportato all'ospedale di Tor Vergata. Dopo alcuni accertamenti, durati circa sei ore, è stato dimesso e portato nel carcere di Rebibbia.

Come detto, Nicoletti era considerato il «cassiere» della Banda della Magliana e detentore dei patrimoni delle ricchezze accumulate dall'or-



Foto Ansa

L'ex cassiere della banda della Magliana, Enrico Nicoletti in un'immagine d'archivio

ganizzazione criminale che negli anni 70 e 80 seminò sangue e morte nella Capitale. Nicoletti, imprenditore e costruttore, viene anche indicato come un personaggio legato all'ultimo capo di quella holding del crimine, Enrico De Pedis, detto Renatino, ucciso nel febbraio 1990. Il costruttore, chiamato «er secco» ebbe in eredità anche alcune proprietà immobiliari che appartenevano al boss.

Nicoletti è un personaggio che desta le cronache. Nel maggio 2010 chiede il sequestro del libro «Mai ci fu pietà» della giornalista de l'Unità Angela Camuso, proprio sulla Ban-

tiche», aveva detto in un'intervista. Ecco, non amava che le cronache parlassero di lui ma qualche intervista pesante la concesse. Nel 2010, ad esempio, intervistato per la trasmissione Report Nicoletti raccontò i suoi stretti rapporti con Giulio Andreotti e con il Vaticano. Compresa la conoscenza personale, così lui disse, con papa Giovanni Paolo II.

L'ultimo arresto di Nicoletti risale al 6 luglio 2010, con l'accusa di associazione a delinquere finalizzata alla commissione di millantato credito, truffa, usura, falso, riciclaggio e ricettazione. Nicoletti finì in manette nell'ambito di un'operazione della Squadra mobile di Roma.

Secondo la Dda, allora diretta dal procuratore aggiunto Italo Ormanni, tra il 2000 e il 2003 la banda era riuscita a mettere in piedi un giro di prestiti a interessi da usura pari a 50 milioni di euro. Quando le vittime non riuscivano più a pagare, arrivavano le minacce e le botte. E alla fine il clan incamerava l'azienda. Coinvolti nell'inchiesta anche 15 direttori di banca e due carabinieri che controllavano nei terminali dell'Arma le iscrizioni nel registro degli indagati e avviavano i complici. ♦

L'ultimo arresto
Nel luglio del 2010 per associazione a delinquere

da della Magliana. A Sky un anno prima aveva negato di essere stato il cassiere della banda criminale più famosa della Capitale. L'uomo, prima di essere nuovamente arrestato, aveva cercato di farsi restituire gli oltre cento milioni di euro confiscati dalla magistratura. «Sono stato forse il re di Roma, ma non certo un criminale. Tutte sceneggiate media-